

SU DUE RUOTE A SPASSO per Amsterdam

Un metaromanzo, una storia nella storia quella di "Amsterdam è una farfalla", un libro ibrido tra narrazione classica e guida turistica alla scoperta della capitale olandese percorsa sulle due ruote di una bicicletta. Marino Magliani, autore e in qualche modo anche protagonista di questa strana e intrigante storia vive da anni nei pressi di Amsterdam ed è invitato dalla casa editrice Ediciclo a proporre una guida della città percorsa in bicicletta, il mezzo di trasporto nazionale. L'idea lo convince, ma una volta avventuratosi alla ricerca di materiale utile per la storia, il Magliani-protagonista si scontra con una serie di ostacoli appena nascosti sotto la superficie delle vie di Amsterdam, intrecciate a canali e tunnel della metropolitana. Il lettore si ritrova spaesato: è una storia inventata o è davvero il percorso di Magliani alla ricerca di una storia da scrivere? Il gioco non sarà mai del tutto rivelato, sorprendendo il lettore, riservandogli momenti di vera suspense. E se è vero che il Magliani-protagonista può assomigliare molto da vicino a quello reale, alcuni dettagli ne tradiscono la vicinissima parentela. A rendere così vero il protagonista è l'atteggiamento mai del tutto autentico nei confronti di Amsterdam. Magliani, nonostante

la frequenti da anni e abbia deciso di farne la propria casa, non la conosce così a fondo come un abitante originario, non ne ha assimilato il carattere. Lo tradisce la difficoltà nel fare amicizia con le due ruote: ad Amsterdam tutti inforcano la bici sicuri e spigliati, sfrecciando per le strade con spavalda sicurezza, lui invece resta impacciato, spesso in difficoltà, un autentico straniero agli occhi di chi è nato con i piedi sui pedali. A esaltare questa sua mancanza è l'amico traduttore, Roland Fagel, che lo accompagna alla scoperta degli angoli segreti della città. Cicerone coltissimo ma presuntuoso, Fagel è affiancato da una ragazza misteriosa, Welmoet, insieme alla quale porterà il protagonista in un viaggio tra il reale e il metaforico, alla scoperta di segreti e zone inesplorate del territorio urbano e psicologico.

Il romanzo si apre con l'idea dell'autore di percorrere una mappatura di quella che sarà la luce di Amsterdam nel 2100: un passo nel futuro, uno sguardo fantascientifico verso l'alto, la precisione delle meridiane, la luminosità del sole. Procedendo nella tela di ragno che

i canali della città stringono intorno ai protagonisti in bicicletta, il percorso cambia gradualmente, complicandosi, innervandosi di nuove idee e sentieri che accompagnano l'intreccio al finale. Il finale, che svelerà l'esistenza di un'Amsterdam segreta e sotterranea, porta nelle viscere della città, tra sabbie e argille che ricordano la sottrazione del territorio olandese al mare. Ancora una volta i livelli si confondono, i piani narrativi si sfalsano. Il mare, per Magliani, è piuttosto quello ligure, che riporta ai profumi e ai colori della sua terra d'origine, ricercati e mai trovati uguali altrove. Una Liguria trasferita nel polder olandese, una Liguria ricostruita con il ricordo, e uno struggente e costante tentativo di ritorno, di fuga da quella rete di canali e di abitudini estranee. In Liguria la bicicletta si usa poco: troppe salite, sentieri inerpicati, carruggi, rocce e poco spazio. Quale sarà il finale di questa bizzarra e intrigante guida turistica di Amsterdam?

"Ma è una cosa orribile. Stai tentando di trasferire la malinconia autogeografica della tua maledetta valle ligure ad Amsterdam... Ma Amsterdam non è l'agonia ligure, è vita, umanità, storia, è trauma, è tolleranza repressiva, è genialità. La luce ligure, quella noiosa del mare che intuisce solo tu e pochi altri posata sulle rocce e sugli ulivi, tu non sai scrivere altro... Ti rendi conto? Hai l'opportunità di raccontare Amsterdam e la stai sprecando. È la tua Liguria, ancora una volta, che vuoi scrivere. Tu non solo non sai scrivere altro, ma fai di tutto per non vendere i tuoi libri".

Alessandra Chiappori



Amsterdam è una farfalla, Marino Magliani, Ediciclo Editore, 2011.

Marino Magliani

Classe 1960, originario di Dolcedo (IM), paesino dell'entroterra ligure di Ponente, Magliani vive da anni sulla costa olandese. Conoscitore del Sud America e traduttore dallo spagnolo, ha visto la sua carriera di autore recentemente costellata di successi: del 2003 è "L'estate dopo Marengo (Philobi-

blon editore), a cui sono seguiti "Quattro giorni per non morire" (Sironi, 2006), "Il collezionista di tempo" (Sironi 2007). Magliani è da sempre legato alla sua terra, la Liguria, che è tornata prepotentemente anche nei recenti romanzi pubblicati per Longanesi: "Quella notte a Dolcedo" (2008) e "La

tana degli alberibelli" (2009), vincitore nel 2010 del Premio Frontiere - Biamonti, Pagine sulla Liguria. Il suo ultimo lavoro è "La spiaggia dei cani romantici" (Instar Libri, 2011). I suoi romanzi sono tradotti in varie lingue e alcuni hanno ispirato graphic novel e cortometraggi.